

Il Discepolato

Andrea Codispoti

La parola *discepolo*, usata sin dall'antichità per indicare i seguaci di qualche maestro, riveste anche per noi oggi un grande significato come seguaci di Gesù.

Fuori da ogni discussione è che per noi il sommo discepolo sia proprio Gesù, e quando Egli asseriva di non essere venuto tra noi per essere servito ma per servire, gettava le basi del vero significato di "discepolo" secondo il proponimento divino. Egli stesso fece dei discepoli, tuttavia lui per primo, rivestito di potenza dall'alto, cominciava a servire (Giov. 13:5) e servire ammaestrando (Matt. 11:1), perché vi era la necessità di fare discepolato nel senso del volere di Dio e non secondo la visione umana.

Per Gesù espletare il mandato del Padre significava sì servire, ma nel contempo comunicare ai suoi discepoli visione e potenza nello Spirito, tanto che asserì con certezza: *"Ecco io faccio queste cose, ma coloro che credono in me e in Colui che mi ha mandato faranno cose maggiori di queste"*.

Imitare Cristo allora? Essere rivestiti della Sua santità? Predicare il Suo perdono? Quanti aspetti ci sono per essere etichettati "discepoli di Cristo"; Gesù era esplicito e conciso sul come riconoscere discepoli: *"e da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri"* (Giov. 13:35). Mettere in pratica questo versetto non significa solo mettersi l'abito del discepolo, ma come i veri discepoli rivestirsi della "Parola" per comunicare agli altri la salvezza in Cristo Gesù.

Esaminiamo il discepolo in Cristo stesso: *"Ed il bambino cresceva e si fortificava, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra lui"* (Luca 2:40); *"e Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia dinanzi a Dio ed agli uomini"* (Luca 2:52). Citando questi versi siamo autorizzati a fare delle logiche considerazioni che riguardano anche noi discepoli di oggi, e cioè:

- Si nasce bambini
- Si cresce e si diventa giovani
- Si arriva ad essere uomini fatti

In questa metamorfosi il discepolo ha bisogno di formarsi un carattere, seguire un insegnamento, svolgere un servizio.

Formarsi un carattere – bambini. Significa cambiare e trasformare il nostro carattere di uomini ribelli e peccatori divenendo mansueti nel cospetto di Dio e degli uomini.

Seguire un insegnamento – giovani. Significa assimilare la Parola di Dio e i Suoi insegnamenti, lasciandosi modellare secondo l'esempio del nostro divino maestro Gesù e imparando la sottomissione.

Svolgere un servizio – uomini fatti. E' a questo punto che il discepolo deve seminare, vigilare e mietere quel frutto che Dio ha innaffiato e fatto crescere secondo la statura di Cristo. Dobbiamo renderci conto che c'è il pericolo di restare "discepoli bambini", cresciuti negli anni ma mai cambiati nel carattere. Vi è la necessità, anzi l'obbligo della crescita spirituale per diventare uomini fatti ai quali potranno essere affidate responsabilità.

Divenire un Discepolo

"Un discepolo non è da più del suo maestro; ma ogni discepolo perfetto sarà come il suo maestro" (Luca 6:40). Discepoli non si nasce ma si diventa (2 Tim. 2:2). Un genuino rapporto di fiducia legava Gesù con i discepoli; mi chiedo se noi abbiamo un genuino rapporto di fiducia con i nostri pastori e anziani. Se non c'è, dobbiamo curare questo rapporto, solo così liberiamo la nostra mente da quella foschia spirituale che spesso ci impedisce di andare avanti. Dobbiamo curare le nostre relazioni e i nostri rapporti.

Essere discepoli non significa imboccare una via a senso unico, vi è bisogno di un confronto continuo con gli altri, non solo dare ma ricevere insegnamento; la mia esperienza spirituale non può essere la tua e la tua non può essere come quella di un altro. I risultati che otteniamo per la virtù del sangue di Cristo sono uguali gli uni per gli altri, ma la mia esperienza spirituale è "un brevetto esclusivo" di Cristo Gesù. Dobbiamo comunque stare attenti a non rinchiuderci nelle nostre esperienze, sarebbe come se avessimo ricevuto un bellissimo gioiello e invece di farlo vedere andassimo a nascondere in un posto introvabile. A cosa serve la nostra bellissima esperienza in Cristo se non la comunichiamo agli altri? La forza di una perfetta comunicazione sta nel fare discepolato, nell'imparare, condividere e insegnare.

Le caratteristiche del Discepolo

L'etimologia della parola greca "discepolo" sta per "uno che sta imparando" e imparare significa:

- Accettare Gesù nella mia vita personale e ravvedersi (rivedersi)
- Fare qualcosa per Gesù ed imparare delle abitudini
- Iniziare con Gesù una nuova esperienza. Tutto questo in termini pratici significa essere corretti, puntuali, fedeli, coscienti e responsabili.

Il discepolo deve avere davanti a sé una meta, cioè quella di edificare il Regno di Dio; deve avere la mente di Dio (2 Tim. 2:4) e saper rinunciare a dei beni materiali per appetire quelli spirituali; deve aver fame della Parola di Dio e studiarla; deve servire (Matt. 20:26-28). L'umiltà deve essere la caratteristica fondamentale; un discepolo deve essere pronto a umiliarsi davanti a Dio, a non avere fiducia nelle proprie forze ma a riporre la fiducia in Gesù. Per questo è necessario perseverare nella preghiera e la lode, perché in essa è la nostra forza, solo allora si può pensare ed agire secondo l'ispirazione e la guida dello Spirito Santo.

Il discepolo deve avere "un cuore aperto" per le persone, ed imparare a guardare quelli che non conoscono Gesù con gli occhi di Cristo. Non deve lasciarsi prendere dall'amarrezza, anzi imparare con gioia la disciplina, perché è con la disciplina che si misura la qualità del discepolo; ciò significa disciplina nella preghiera, nello studio e nel tempo libero. Le persone "disordinate" non possono essere discepoli di Cristo (Efes. 5:15-21, 1 Tess. 5:14, Tito 3:10, Ebrei 13:17, 1 Pietro 5:5).

Se vuoi essere un discepolo devi essere sottomesso, alla Parola, allo Spirito, ai servi di Dio. La vera sottomissione inizia con i nostri pensieri (2 Cor. 10:5), ed occorre prudenza anche sul giudizio che ci facciamo degli altri: chi giudica con imparzialità è solo Dio.

Imparare ad essere sé stessi è infine un'altra importante caratteristica, soprattutto essere veri nella preghiera e non attori. Essere sé stessi secondo Cristo significa vivere un nuovo stile di vita, rivedere il vecchio uomo per essere uomini nuovi e si diventa uomini nuovi solo attraverso la ri-generazione che la Parola opera in noi.

Dio dirige le possibilità spirituali della nostra vita; vi è bisogno perciò di essere degli esempi per Cristo Gesù, nell'amore, nell'ubbidienza, nella carità, non trascurando i doni ricevuti anzi mettendoli al Suo servizio. Questo risulterà in una vita rinnovata, un amore per gli altri, nuove anime portate a salvezza, al completamento del Corpo di Cristo ed alla gloria di Dio Padre.

© **Andrea Codispoti, giornalino "La Voce" 15/06/1985**